

Pur troppo di **Sipar** romana non ci sono rimaste memorie tranne che nel nome. Si capisce da quanto ho detto più in su, che essa fu una forte borgata simile a tutte le altre che fiorivano alla costa specie nel secondo secolo dell'impero.

Se infatti nei 100 anni seguiti alla conquista e cioè nell'ultimo secolo della repubblica, l'Istria possedendo pieno diritto di cittadinanza, diede impulso potente ai capoluoghi dei suoi quattro agri in cui fu diviso, e cioè a Trieste, a Pola, a Cittanova e a Parenzo, - nel I. secolo dell'impero, il secolo d'oro della sua floridezza, altre città vennero romanizzate e chiamate alla prospera civiltà latina, come Pinguente (*Piquentum*) Pedena (*Petina*), nell'interno; e *Pucinum*, alla costa, celebre pel vino suo che rallegrava le mense dell'imperatrice Livia, la moglie di Augusto: ed Egida, l'odierna Capodistria, mentre Albona e Fianona, quasi per compenso di essere state dal confine dell'Arsa distaccate dall'Istria venivano ad acquistare, Albona i pieni diritti municipali, Fianona il *jus italicum* (1). Nel secondo secolo in questi quattro agri, si venivano intanto sempre più accentuando nuovi centri abitati, naturalmente più alla costa, la fonte dei subiti guadagni: e tra questi abbiamo appunto *Sipar* su breve isola detta negli *Itinerari*, **Sepomaia** — *Arsia*, presso il fiume omonimo, altra città sparita — *Nesazio*, riedificata dai nuovi coloni e adesso ritrovata presso Altura, come già abbiamo detto; — e così Vistro, Rovigno, Umago, Silvo o Silbor, l'odierno Salvore, Pirano ed altre.

Sipar invece ci è rimasta più ricordata in documenti medioevali. Essa lega il suo nome nell'876 ad una di quelle terribili scorriere del potente corsaro Demagoi, bano

(1) Mommsen, *Corpus Insc. lat.* III, pag. 389, 390. T. Luciani. Albona (cit. di Benussi).